Anno XXI. Martedì 11 Febbraio 1868 N. 34

# Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

**SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI**

**Prezzo d' Associazione** (*pagabile anticipatamente*)

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio | L. 21. 28 | L. 10. 64 | L. 5. 32 |
| In Provincia e in tutto il Regno | » 24. 50 | » 12. 25 | » 6. 15 |

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
*Un numero separato Centesimi* **10.**

**AVVERTENZE**

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **30** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

## ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia dell' 8 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 23 gennaio con il quale il Comizio del circondario di Guastalla, provincia di Reggio (Emilia), è legalmente costituito ed è riconosciuto di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Un R. decreto del 5 gennaio, con il quale la Società anonima costituita in Venezia per pubblico atto del 21 settembre 1867, rogato A. Passini, numero 2845 di repertorio, intitolato *Primo magazzino cooperativo di Venezia*, è autorizzata sotto l' altro titolo di *Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia*, e ne è approvato lo statuto allegato al citato istrumento, sotto l'osservanza nel decreto medesimo, con il quale sono introdotte alcune aggiunte e modificazioni nel detto statuto sociale.

Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell' esercito.

— E quella del 9 corr., contiene:

La legge del 2 febbraio con la quale si riconosce il diritto alla pensione delle vedove e dei figli di militari, che avendo contratto matrimonio senza la dovuta autorizzazione, morirono in battaglia, o per conseguenza delle ferite riportate nella campagna di guerra del 1866.

Un R. decreto dell' 8 febbraio il quale i collegi elettorali di Reggio di Calabria e di Castelfranco, sono convocati pel giorno 23 del corrente febbraio affinchè procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 1 del marzo venturo:

Un R. decreto con il quale è approvato il ruolo degl' impiegati della biblioteca di Lucca.

Un R. decreto del 30 gennaio con il quale è autorizzata la fabbricazione e l'emissione di altri dieci milioni di lire nominali in pezzi di bronzo da centesimi dieci.

Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### Camera dei Deputati

*Tornata del* 10 *febbraio* 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, pres.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Si accordano parecchi congedi.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero della marina e la discussione del bilancio passivo del Ministero della guerra.

*Presidente* annuncia che ieri S. M. ricevette la Commissione parlamentare presentatrice degli augurii della Camera per le prossime nozze di S. A. R. il principe Umberto. S. M. ringraziò la Camera ed espresse il suo convincimento che le nozze di S. A. il principe Umberto con S. A. la principessa Margherita costituiranno un fatto favorevole all' Italia.

Si riprende la discussione del bilancio della marina.

Rimane da votare l' ordine del giorno degli onorevoli Farini e Corte, col quale invitano il Governo ad allontanare le monache dagli ospedali.

*Lamarmora* invita il ministro della guerra ad esporre le sue idee in proposito, riservandosi di prendere poi la parola.

*Bertolè-Viale*, ministro. Io ho trovato le suore della carità negli ospedali militari e non so di inconvenienti nè conosco motivi per allontanarle. Osservo che alcune donne abbisognano negli ospedali, e avverto che se bandiremo le suore di carità andremo incontro certamente ad una maggiore spesa. Io credo che la presente sia una questione amministrativa, quindi mi rimetto alla Camera: dessa decida se vuol bandire le monache dagli ospedali.

*La Marmora*. Ringrazio l' onorevole ministro delle spiegazioni date, ma mi dispiace ch' egli siasi limitato alla questione amministrativa, e, meno anco alla questione morale. Io dichiaro che bandire le suore di carità dagli ospedali sarebbe una vera ingratitudine. Io fui testimone, e me ne appello a tutti i generali e allo stesso ministro della guerra riguardo ai servigi che prestano le suore della carità. E quanta differenza tra gli spedali serviti dalle suore di carità dagli altri che non godono di tale servigio! E quali altre donne vorrete prendere per sostituire alle suore di carità? Io non parlo per tema che le suore di carità sian messe sopra una strada, che desse vi sono in tutte le parti del mondo, e sono chiamate dappertutto. Andate a Costantinopoli, dovunque volete, e incontrerete la suora di carità.

V' ha poi una questione di umanità; ed io così la spiego: le cure delle suore di carità diminuiscono la mortalità dei soldati.

Parlando delle cure prestate dalle suore di carità ai soldati, asserisce che il Parlamento non può assumersi la responsabilità di scacciarle dagli ospedali.

*Bertolè-Viale*, ministro. Io mi sono limitato alla questione amministrativa fidandomi del criterio di ciascun deputato che conosce il servizio degli ospedali militari. Per quanto consta al Ministero della guerra, le informazioni sul conto del servizio delle monache sono favorevoli: però sono anch' esse donne come le altre, e però non vorrei dire che siano senza difetto.

*Farini* sostiene l' ordine del giorno da lui proposto. Cita in suo appoggio l' amministrazione della guerra alla quale egli in altra occasione domandò informazioni, e che gli espresse una opinione sfavorevole al servizio delle monache negli ospedali. Aggiunge che non potrebbe valere il pretesto che le Suore di Carità non siano più monache giacchè lo Stato le tratta non come cittadine, ma come monache.

*Menabrea*, ministro. Mi duole assai che una questione che è d' umanità e d' economia sia stata portata sopra un altro terreno. Le corporazioni religiose non esistono più nello Stato, ma ponno esistere come unioni di cittadini, e in quest' ultimo modo stanno le Suore di Carità.

Nessuno disconosce la efficacia della donna nel servizio degli ospedali. Ammessa dunque la convenienza di introdurre le donne negli ospedali, quale sarà il modo migliore d' introdurle? Piuttosto che indirizzarsi a delle mercenarie sarà certo meglio valersi dell' opera di donne disinteressate, che si sono dedicate ad uno scopo umanitario, che vivono sotto una regola severa.

Non bisogna certo credere che anche queste suore di carità siano impeccabili e senza difetti, ma ne avranno meno di altre.

Dal lato d' amministrazione v' è economia nel conservare le suore di carità e dal lato della umanità e carità conviene altresì di conservarle. Che importa a noi se son vestite in un modo piuttosto che in un altro? Conclude asserendo che gli ospedali militari procedono bene al presente con le suore di carità e pronunciandosi contro il loro bando dagli ospedali.

*Voci a destra*: Chiusura! chiusura!

Parecchi da sinistra domandano la parola contro la chiusura.

*Marchi*. La Camera ha già deciso colla legge di soppressione delle corporazioni religiose che non possono più esistere nello Stato. (*Interruzioni a destra*)

Propone la questione pregiudiziale qualora si voglia chiudere la discussione.

*Presidente* pone ai voti la chiusura della discussione.

(La chiusura è approvata.)

*Farini* (per una dichiarazione.) Per non pregiudicare la questione ritiro il

mio ordine del giorno. (Bravo! *a sinistra*)

Si apre la discussione sul seguente capitolo del bilancio della marina.

VIII. Corpo reale equipaggi, lire 5,050,000.

Il Ministero domanda invece pel capitolo VIII lire 5,299,610. 25.

Parlano, quali in favore della cifra della Commissione, quali per quella del Ministero gli onorevoli Maldini (relatore), D' Amico, D' Aste, Serra-Cassano, Pescetto.

(Posta ai voti la proposta della Commissione è respinta.)

*Presidente* pone ai voti una proposta dell' onor. D' Aste, colla quale introduce una economia di sole lire 83,000 nella cifra del Ministero, economia che è accettata dal Ministero.

(È approvata.)

IX. Corpo fanteria real marina, lire 1,228,249.

Il Ministero domanda L. 1,400,013 82.

Parlano gli onorevoli Maldini (relatore), Pescetto, Corte, D' Amico.

*Presidente* pone ai voti la proposta della Commissione.

(È approvata.)

X. Pane e viveri lire 4,268,303 54.

XI. Casermaggio, ecc. lire 140,000.

XII. Giornate di cura e materiale d' ospedale lire 275,000.

XIII. Distinzioni onorifiche L. 93,790.

(Approvati senza osservazioni.)

XIV. Armamenti navali L. 2,016,032 23.

*Mantegazza* raccomanda la protezione degli interessi dei nostri connazionali sparsi nelle lontane regioni. Lamenta che la protezione non sia stata finora abbastanza efficace.

*Riboty* (ministro) e *Menabrea* (presidente del Consiglio) assicurano che il Governo italiano protegge gl' interessi dei cittadini all' estero e citano fatti in appoggio della loro assicurazione.

Posto ai voti il cap. 14, è approvato.

Vengono senza osservazione approvati i capitoli: 15 legnami, 216,326 23; 16 canape, cavi ecc., 900,000; 17 materie grasse e resinose, droghe ecc., 500,000: 18 macchine, metalli ecc., 1,600,000; 19 artiglierie e munizioni, 200,000.

XX. Carbon fossile ed altri combustibili, 550,000.

*D' Amico* raccomanda al ministro della marina lo sviluppo del carbon fossile nazionale.

*Nicotera* lamenta che in Italia esista il malvezzo di non curare i prodotti del paese ed eccita il Ministero a favorire i prodotti nazionali di materie combustibili.

*Riboty*, ministro, prenderà in considerazione gli eccitamenti degli onorevoli d'Amico e Nicotera.

Posto ai voti il capitolo XX è approvato.

XXI. Mercedi agli operai L. 4,500,000.

(È approvato dopo alcune osservazioni dell' onorevole Corte.)

XXII. Conservazione di fabbricati lire 250,000.

XXIII. Fitto di locali lire 66,000.

(Sono approvati.)

La seduta è sciolta alle ore 6.

## IL LIBRO ROSSO AUSTRIACO

Togliamo dalla *Neue freie Presse* del 4 la parte del *Libro rosso* austriaco, che concerne la questione romana e le relazioni coll' Italia:

Dalla pace di Praga del 3 ottobre 1866 in poi, l' Austria non solo mantiene rapporti regolari col Regno d'Italia, ma anche si prese cura di confermare colla nuova potenza, che non è più sua avversaria, i sensi di buon vicinato e d' amicizia. Il gabinetto di Vienna deve dichiarare che il linguaggio tenuto dal re Vittorio Emanuele e dal suo governo è tale da rendere sempre più agevole di raggiungere lo scopo d' una durevole riconciliazione ed avvicinamento.

Questo spirito di reciproca benevolenza inspirò anche le trattative ed i reclami a cui diedero origine le determinazioni del trattato di Praga e la cessione della Venezia. Una parte di queste differenze è stata già composta all' amichevole. In particolare poi il R. governo italiano soddisfece al suo debito pel materiale militare e da fortezza, con quattro buoni del tesoro italiano, e fu pure compiuto il tracciato dei confini politico-amministrativi, che a tenore dell' art. 4 del trattato di pace sono gli stessi amministrativi.

L' Italia si poteva rallegrare della pace conchiusa e dei suoi nuovi possedimenti sull' Adriatico. Ma nello stesso tempo in cui essa non aveva più nulla da pretendere dall' Austria, doveva effettuarsi la partenza della guarnigione francese da Roma, e questa circostanza risvegliò passioni che posero nuovamente in chiaro il pericolo del conflitto fra le aspirazioni italiane e gl' interessi del cattolicismo.

L' imperiale regio governo aveva da compiere il dovere di dichiarare apertamente a Sua Santità Pio IX, l' Austria non essere più in condizioni di prestare appoggio materiale alle sue simpatie legittime e naturali. Il Papa nella sua alta saviezza non si lagnò di questa dichiarazione resa necessaria.

Nel novembre 1866, Sua Maestà l' imperatore e re inviò ad esempio di altre potenze, una corvetta a Civitavecchia, perchè essa fosse a disposizione dell' i. r. ambasciata e dei sudditi austriaci dimoranti a Roma. Quest' invio non aveva nessuno scopo politico, era una semplice misura di prudenza. Ciò non di meno al gabinetto delle Tuileries parve di scorgere un atto di diffidenza verso le intenzioni della Francia, ne seguirono dichiarazioni che riuscirono soddisfacenti ad ambedue le parti ed il gabinetto viennese acquistò la certezza che la Francia era decisa dopo il richiamo dei suoi soldati a voler affidare l' adempimento delle condizioni stipulate dalla Convenzione conclusa il 15 settembre alla parola d' onore dell' Italia.

Il partito d' azione italiano però non rinunziò ai suoi disegni e gli altri mesi trascorsero senza che si sapesse se il governo del regno italiano si troverebbe in facoltà di opporsi con successo a questi piani. La diplomazia romana non celava i suoi timori e nel marzo 1867 l' Austria domandò al governo dell' imperatore Napoleone se non sarebbe opportuno di occuparsi delle eventualità che minacciavano Roma e di pensare al rimedio. Senza rifiutare queste proposte decisamente, a Parigi si dubitava dell' imminenza del pericolo e si credeva di potersi per ora affidare agl' impegni contratti dall' Italia.

Nel mese di settembre però Garibaldi al suo ritorno di Ginevra diede nuovamente lo spettacolo al mondo di un' impresa armata, contro la volontà del governo del suo paese, che tendeva a combattere il capo della Chiesa cattolica. Il governo di Sua Maestà fece ripetuti avvertimenti al gabinetto Rattazzi ed a Parigi si aspettava, nel punto massimo della crisi, di scorgere l' effetto e l' utilità reale della Convenzione di settembre. L' arresto di Garibaldi giustificò le aspettative, ma pochi giorni dopo avvenne la fuga del capo dei volontarii, la difesa del territorio romano per parte delle truppe papali, l' arrivo di un corpo francese e la battaglia di Mentana che pose fine al movimento garibaldino del 1867.

Una quistione di tale e tanta importanza, quella cioè del dominio temporale dei papi fu preservata in questo modo da un colpo di mano illegale e pericoloso per Roma, quanto per l' Italia tutta.

Il governo imperiale regio non solo si sentì tranquillizzato dall' intervento opportuno della Francia, ma acconsentì anche al desiderio giusto, espresso dal gabinetto francese, di sollevarsi da una parte della seria responsabilità proponendo una radunanza di tutte le potenze europee per deliberare in comune. Però l' Austria vi fece alcune riserve e fra le altre quella di vedere come sarebbe accolta tale proposta dalle altre potenze. Sembrò opportuno al governo di S. M. di non fissare un programma stabilito per la conferenza, ma di lasciare ad ogni potenza la sua piena libertà di massime.

L' Austria non si oppose al progetto di riunione preliminare delle cinque potenze, ed ora il governo imperiale regio attende, che questo progetto si realizzi e che una quistione importantissima a tutte le nazioni europee ottenga la sua soluzione colla libera partecipazione delle potenze.

— Togliamo dalla *Gazz. d' Italia* la seguente corrispondenza:

*Avola, 3 Febbraio 1868.*

Son più giorni che qui parlasi di un triduo disposto per enciclica della Santa Sede onde impetrare da Dio la conciliazione tra Vittorio Emanuele e il santo padre, dico le parole del pubblico, in sostanza poi in ringraziamento delle vittime di Monterotondo, Mentana e dei mirabili effetti dei fucili Chassepot.

Il triduo procedeva colle solite furberie pretesche, esortando di nascosto le femminuccie a portare l' obolo per la spesa occorrente a tale solennità. Ma la miseria è grande in questi tempi, e le femminuccie han tutt' altro a pensare che alle esortazioni furbesche dei tricorni.

Finalmente la celebrazione del triduo aveva luogo nei giorni scorsi e finiva il 2 andante. La solennità si pensava di chiudersi con l' Inno Ambrosiano da cantarsi nella Madre Chiesa; quando un' accolta di giovani, alla testa la banda musicale, si diede a percorrere le strade della città, suonando l' inno di Garibaldi e quello del re. Era una dimostrazione in controsenso di quella che facevasi in Chiesa dai pochi neri. Era una antiperistasi tra un elemento tenace a lasciare il suo campo, e quello che vuole ad ogni costo abbatterlo per dar luogo ad un sistema più conforme alla civiltà dei tempi.

Il pubblico se ne stava indifferente pensando piuttosto alle gravi miserie in cui versa e alle tristi condizioni del paese, nulla curandosi del baculo di Pietro e delle dimostrazioni plateali. Un mezzo secolo addietro, secondo una tradizione, se un fatto simile fosse qui accaduto tra i partiti di Santa Venera

ed *Animesantari* sarebbe stato certamente causa di gravi reati di sangue. Tanto può il tempo sulle passioni, sulle stravaganze degli uomini!

A quanto si assicura volevasi dar fine al triduo con una solenne processione attorno la piazza Maggiore, ma vuolsi che fossero corse delle minaccie di limoni preparati da parte dei dimostranti, e i tricorni in ciò sentire ne abbandonarono il pensiero facendo finire fredda fredda la solennità.

Così nascono i partiti in un paese, così hanno origine gli odii, i dissidi fra i cittadini; e sono questi gli effetti, le tristissime conseguenze di un ostinato ed irrazionale *non possumus*. Dio voglia che uno stato di cose così teso, protungandosi, non abbia a produrre conseguenze peggiori!

Dovrei qui finire, ma essendo in vena di cronista voglio soggiungere, che in questo punto è già agonizzante un certo canonico Giuseppe di Maria. Il patrimonio di costui si fa ascendere a un milione di lire circa. Non so se vi sia dell' esagerato.

Uno sciame di suoi parenti da Noto son venuti qui, come tante arpie per raccogliere la pingue eredità. Però dicesi che nella sua disposizione segreta abbia scritto per suo erede universale questo agente del demanio sig. Corrado Santuccio suo affezionato e segretario di casa lasciando ai suoi congiunti in largo grado dei legati o legatucci.

Per un calcolo fatto dallo stesso Santuccio vuolsi che il demanio venga a percepire da questa successione meglio di lire cinquantamila e dicesi che il Di Maria avendo letto giorni addietro la dolorosa esposizione finanziaria dell' onor. Digny, se ne sia interessato tanto, che volle finire i suoi giorni in questa tristissima invernata dell' età di anni 87 per dare appunto un sollievo ai suoi congiunti ed affezionati e un introito che sarà una goccia nel grande Oceano alle nostre finanze.

## NOTIZIE

FIRENZE — Le deliberazioni prese per la tassa sul macinato dalla Commissione dei diciotto sono: 1° Ha stabilito di proporre che la tassa sulla macinazione sia ristretta soltanto a cereali e legumi; 2 Ha divise le derrate in due classi, ed ha adottata la tariffa di lire due al quintale pel frumento e di lire una per gli altri grani e pei legumi: — 3 Ha determinato che la riscossione della tassa si abbia a fare sulle dichiarazioni dei mugnai, sindacate dall' agente delle tasse e dalle Commissioni locali, come per la ricchezza mobile, accordando al Governo la facoltà di stabilire il contatore o misuratore meccanico in quei mulini nei quali gli sembrasse conveniente, per accertare la quantità delle derrate macinate.

— Togliamo dalla *G. di Torino*:

Sono in caso di darvi pronti ed autentici ragguagli intorno a un fatto che ha assunto le proporzioni di un grande avvenimento.

Ieri mattina S. M. riceveva a Pitti le deputazioni delle Camere incaricate di presentare al Re le congratulazioni per le fauste nozze del Principe ereditario colla principessa Margherita di Savoia. I senatori erano all'incirca 12, ma la sala del Trono era stipata di deputati.

L'onorevole Lanza pronunciò, a nome della rappresentanza nazionale, un discorso nel quale erano, con molto affetto e felice pensiero, ricordate le virtù della Casa di Savoia e le gloriose gesta militari de' suoi Principi, che compierono l' unità della patria.

Il Re rispose brevi ma eloquentissime parole, che produssero una commozione profondissima in tutti. S. M. disse: che egli, come l' Augusto suo Genitore, ha sempre voluto regnare in mezzo all' amore dei suoi popoli, che così continueranno i suoi Figli, e e che il matrimonio del Principe Umberto era una novella prova d' indissolubile vincolo al paese.

Le seguenti testuali parole che compendiano tutta la grandezza e generosità dei propositi di Vittorio Emanuele, produssero un' impressione incancellabile:

« Come l' Augusto mio Genitore, o signori, educava i suoi Figli a farsi campioni della nostra indipendenza, così io sono fidente che i Figli miei, a cui inculcai, su tutto, l' amore alla libertà della patria, procreeranno degni continuatori dell' opera a cui tutti abbiamo cooperato e per la quale la Sabauda Dinastia sarà sempre *parata* a qualsiasi sacrifizio. »

TORINO — Sappiamo che alcuni dei più rinomati fabbricanti in seterie di Torino stanno confezionando, di loro iniziativa, oggetti di corredo ed attrezzi di decorazioni, per le feste che avranno luogo a Corte in occasione del matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto colla Principessa Margherita.

Gli sforzi di questi industriali, i quali tentano, con tanta fatica, di fare concorrenza alle mercanzie straniere, meritano di essere incoraggiati, perchè così dà un vigoroso impulso all' industria nazionale, unica speranza delle nostre risorse.

Sarebbe dunque cosa utile e nel desiderio di tutti che, lasciando da un canto il protezionismo, coloro i quali sono incaricati di far le provviste per conto della Real Casa, si servissero dell' opera non di un solo, ma dei principali fabbricanti di Torino e delle altre città d'Italia. (*G. del Pop.*)

MILANO — Ieri l'altro la presidenza della Società nazionale di mutuo soccorso degli impiegati presentò a S. A. R. il principe Umberto, patrono della società stessa, un indirizzo di felicitazione.

VENEZIA — A Venezia, secondo il *Rinnovamento*, fu scoperta una clandestina fabbrica di sale, nociva alla salute, che si ritrae da materie nitrose di sedimenti nelle caldaie delle fabbriche di vetro.

Furono confiscate le caldaie, gli utensili e gran quantità di sale già confezionato.

FRANCIA — Scrivono da Parigi al *Sémaphore*, e noi riferiamo come *titolo di curiosità*, quanto appresso:

« Già vi dissi che credeva al prossimo ritorno d' una brigata del corpo d' occupazione a Roma. Oggi si crede che tutte le truppe saranno richiamate. Si parla d' una convenzione verbale stabilita fra Parigi e Firenze. Notate bene che dico convenzione *verbale*, e nulla più. L' Italia s' impegnerebbe di nuovo a non attaccare il territorio pontificio, ma essa dichiarerebbe di non poter sorvegliare efficacemente tutta la frontiera.

« Del resto, la Francia non lascierebbe in Italia che un materiale considerevole, che permetterebbe alle truppe pontificie di resistere ad una invasione garibaldina.

« Questa convenzione non esiste ancora in fatto, ma l' accordo è pres-s' a poco completo da ambo la parti. »

— A proposito d' una passeggiata fatta dall' Imperatore per le vie di Parigi, il *Constitutionnel* dice che nel quartiere del Tempio, strada Phélippeaux, si formarono gruppi sul passaggio di S. M., e ingrossando, divennero bentosto una folla compatta.

Parecchi migliaia d' operai riuniti acclamarono l' Imperatore con entusiasmo, e l' accompagnarono fino ai Campi Elisi. Quando S. M. si diresse verso il cancello delle Tuilerie, quella scorta popolare formò una doppia siepe, in mezzo alla quale S. M. passò salutata ancora una volta dalle più calde grida di *Viva l' Imperatore*.

INGHILTERRA — Bright tenne a Birmingham un discorso, in cui disse che l' assunto principale del Parlamento è l' Irlanda. La separazione della medesima è inammissibile; si dee tentare una conciliazione, promovendo la formazione d' una classe di contadini indipendenti, alla foggia della Prussia, ed abolendo la chiesa dallo Stato, senza spogliarla totalmente.

AUSTRIA — Leggesi nella *Gazzetta di Trento*:

Il matrimonio dell' Arciduca Enrico colla signorina Hoffmann, seguì la sera del 4 febbraio, nella cappella del palazzo arciducale in Bolzano. Funzionava il reverendo sig. preposito, alla presenza di due impiegati della Casa arciducale fungenti quali testimonii, e d' un i. r. notaio. Gli sposi partirono quindi per Vienna.

TURCHIA — L' invasione di bande armate in Bulgaria era conosciuta a Parigi fino del 3 corrente. Mithad pascià, governatore di quella Provincia, era stato avvertito, e trovavasi preparato a questo tentativo di sommossa. Qui non si scorge alcun motivo d'inquietudine in questo incidente, purchè i Serbi non prendano parte alla nuova impresa della propaganda. Si avviarono accordi con Vienna e Londra, per influire nuovamente in comune sul Governo serbico.

## Varietà

**Narravasi a Milano** il seguente fatto che sarebbe avvenuto a Varese.

Un operaio, reduce dall' America, aveva portato da quei lidi una somma in oro di quarantamila franchi, guadagnata a stento col lavoro di lunghi anni.

Egli ebbe l' infelice idea di far cambiare quell' oro in Biglietti di Banca ricevendo L. 45,000.

Di ritorno a casa, abbandonava per un istante su un tavolo quei biglietti; — ma un ragazzino che si trovava pure nella camera, li prese, non visto, e li gettò sul fuoco che ardeva in un camino. — Quando il povero operaio s'accorse che la sua fortuna era sparita, e che dei biglietti non rimaneva più che poca cenere, fu preso da bestiale furore e scaraventava un sì violento calcio al ragazzino, da renderlo cadavere sul colpo. L' autorità procedette tosto all' arresto dell'operaio.

(*Monit. di Bologna*)

### Telegrafia Privata

*Firenze* 10. — La *Correspondance Italianne* smentisce la notizia data da un

telegramma di Lisbona al *Times* d'uno scontro avvenuto presso Braga fra il popolo e le truppe che scortavano la coppia reale; aggiunge che le LL. MM. portoghesi, sul loro passaggio, non cessarono mai di essere oggetto delle più calorose dimostrazioni per parte delle popolazioni.

*New-York* — La convenzione democratica del Conneticut votò un ordine del giorno che approva la condotta di Johnson e biasima quella del congresso.

*Bukarest* 9. — Sono smentite ufficialmente le voci di formazione di bande sul territorio rumeno.

*Madrid* 10. — Il senatore conte Ottavio Thaon di Revel è morto stamane in seguito a colpo di apoplessia.

*Berlino* 10. — Lersundi ordinò che venga impedita la organizzazione della spedizione per il Yukatan: Questa misura ha scoraggiato i partigiani di Sant' Anna.

È giunta la regina Cristina.

*Berlino* 10. — La principessa reale si è sgravata di un bambino.

*New-York* 30. — Una circolare del generale Meade ordina che tutte le ordinanze delle convenzioni da lui legalizzate siano considerate come leggi dello Stato.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

| | 8 | 10 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 . . . | 68 65 | 68 87 |
| » italiana 5 0[0 in cont. | 43 80 | 44 35 |
| » fine mese . . . | — — | — — |
| *(Valori diversi)* | | |
| Azioni del Credito Mob. franc. | — | — |
| Strade ferrate Austriache . . | — | — |
| Prestito Austriaco 1865 . . | — | — |
| Strade ferrate Lombar. Venete | 358 | 367 |
| Az. delle Strade ferr. Romane | 47 | 47 |
| Obbligazioni » » » | 89 | 91 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 38 | 37 |
| *Londra*. Consolidati inglesi . | 93 5[8 | 93 1[4 |

BORSA DI FIRENZE

| | 8 | 10 |
|---|---|---|
| Rendita ital. . . . . . | 50 30 | 50 55 — |
| Oro . . . . . . . . | 22 91 | 22 88 |

**TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA**

12 *Febbraio* 12 ore. 17 m. 50 s.

**Osservazioni Meteorologiche**

| 16 FEBBRAIO | Ore 9 antim. | Mezzodì | Ore 3 pomer. | Ore 9 pomer. |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° C. . . | mm 774 82 | mm 775, 01 | mm 774, 81 | mm 773 13 |
| Termometro centesimale . . . | + 1°, 9 | + 4°,0 | + 5°, 0 | + 2°, 6 |
| Tensione del vapore acqueo . . | mm 4, 75 | mm 5, 42 | mm 5, 66 | mm 5, 11 |
| Umidità relativa . | 90°, 3 | 88°, 6 | 86°, 5 | 92°, 0 |
| Direzione del vento | O | O | O | ONO |
| Stato del Cielo . | Nebbia | Nebbia | Sereno | Sereno |
| | *minima* | | *massima* | |
| Temperat. estreme | — 0°, 3 | | + 5°, 0 | |
| | *giorno* | | *notte* | |
| Ozono . . . . | 6, 0 | | 4, 0 | |

## Regno d'Italia

### AVVISO

Il sottoscritto Notaro deduce a pubblica notizia che avendo la signora *Orlandini* Carlotta, domiciliata in Ferrara, con atto delli 27 dicembre u.° s.° ricevuto dalla Cancelleria Pretoriale del 1° Mandamento di questa Città, tanto in nome proprio, quanto nella di lei qualifica di madre, tutrice e legittima amministratrice dei minorenni suoi figli Tancredi, Ugo, Elvira ed Eleonora dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità intestata del fu Antonio *Verri* di lei marito e padre dei predetti minorenni, morto in questa Città il 23 suddetto mese; tale inventario verrà compilato a rogiti del sottoscritto, ed avrà principio il giorno 15 del corrente febbraio alle ore 9 antimeridiane nella casa d'ultima abitazione del defunto sunnominato posta in Corso Vittorio Emanuele al Civico N 675: e ciò perchè chiunque creda avervi interesse possa intervenirvi personalmente od a mezzo di persona munita di procura speciale.

Ferrara questo dì 10 febbraio 1868.

FRANCESCO D. FERRAGUTI Not. Proc.

---



---

GIUSEPPE BRSECIANI *Tipografo Proprietario Gerente*